



Call for papers
Numero monografico di
Genesis
**Rivista della Società Italiana
delle Storiche**
1/2026
a cura di Simona Feci e
Raffaella Sarti

Patriarcato
Passato e presente
di una categoria
interpretativa

Call for papers
Special Issue of
Genesis
**Rivista della Società Italiana
delle Storiche**
1/2026
Edited by Simona Feci and
Raffaella Sarti

Patriarchy
Past and Present
of an Interpretative
Category

Appel à contribution
Numéro spécial de
Genesis
**Rivista della Società Italiana
delle Storiche**
1/2026
Dirigé par Simona Feci et
Raffaella Sarti

Patriarcats
Passé et présent
d'une catégorie
interprétative

[English version below ; version française en bas]

Genesis intende dedicare un fascicolo monografico al tema *Patriarcato. Passato e presente di una categoria interpretativa*. Movimenti come *Me too* e *Ni una menos-Non una di meno* hanno rivitalizzato in anni recenti l'uso della categoria di patriarcato nelle lotte femministe a livello internazionale, pur con specificità legate ai diversi contesti e gruppi di militanti. Le reazioni a forme di violenza maschile particolarmente efferate hanno peraltro comportato un'irruzione, anche nel più ampio dibattito pubblico, della categoria di patriarcato. L'uso non di rado semplicistico e talvolta decisamente fuorviante della categoria in tale dibattito ha stimolato la Società Italiana delle Storiche a organizzare un momento di più attenta ricognizione e riflessione in merito, il convegno *Patriarcato. Passato e presente di una categoria interpretativa* (Casa Internazionale delle Donne, Roma, 26-27.09.2024). Dal confronto avuto in tale occasione nasce il progetto di un fascicolo monografico di "Genesis" dedicato ad approfondire la conoscenza di tali temi.

La riflessione avviata dalla Società Italiana delle Storiche si inserisce in un confronto più ampio. Il citato recente successo dell'uso della categoria di patriarcato ha infatti già da alcuni anni indotto varie storiche e storici a interrogarsi sulle sue origini, usi, fortune e sfortune. Se già nel 2006 Judith Bennett pubblicava ad esempio il volume *History Matters: Patriarchy and the Challenge of Feminism* (University of Pennsylvania Press, 2006), nel 2018 la rivista "Gender & History" ha dedicato un Forum al tema *Early Modern Patriarchy*, con un confronto anche sulla storia e l'uso della categoria di patriarcato.

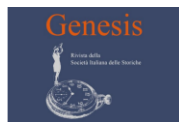
Il termine patriarcato ha una lunga storia che affonda nell'antichità e che lo vede utilizzato in una ampia varietà di ambiti e discipline, con accezioni e significati diversi a seconda dei contesti e dei periodi, dalla Bibbia al *Patriarcha* di Filmer (1680) fino alle militanti di *Ni una menos*, negli studi filosofici e antropologici, in campo giuridico, nelle indagini sociali, nei dibattiti politici.

Se il suo impiego nelle elaborazioni femministe ha complesse relazioni – che meritano di essere sviscerate – con quello in altri contesti, anche il suo uso negli studi storici è stato ed è tutt'altro che pacifico. "Theorists of patriarchy have addressed the inequality of males and females in important ways, but, for historians, their theories pose problems", scriveva Joan Scott nel 1986 nel famosissimo articolo *Gender: a Useful Category of Historical Analysis* pubblicato su "American Historical Review". L'analisi, in tali teorie, notava, "rests on physical difference", fatto che "poses problems for historians": "it assumes a consistent or inherent meaning for the human body—outside social or cultural construction—and thus the ahistoricity of gender itself. History becomes, in a sense, epiphenomenal, providing endless variations on the unchanging theme of a fixed gender inequality". Le teorie del patriarcato, inoltre, denunciava Scott, "do not show how gender inequality structures all other inequalities" (pp. 1058-1059). La categoria di gender invece, come proposta da Scott, mirava proprio a cogliere la storicità delle costruzioni socio-culturali del femminile e del maschile, e i modi in cui tali costrutti strutturano le relazioni di potere ("gender is a constitutive element of social relationships based



Società Italiana delle Storiche ETS
Via della Lungara, 19 - 00165 Roma
Tel. (+39) 06 6872823
www.societàdellestoriche.it

Email:
segreteria@societàdellestoriche.it
presidenza.sis@gmail.com



on perceived differences between the sexes, and gender is a primary way of signifying relationships of power”, p.1067). Insomma, la stessa categoria di *gender* è stata elaborata in una tensione polemica con quella di patriarcato, rispetto alla quale è stata presentata come categoria (più) utile, con un maggior potenziale euristico. Non a caso, il suo affermarsi si è affiancato all'accantonamento della categoria stessa di patriarcato negli Anni Ottanta e Novanta del Novecento da parte di non trascurabili gruppi di studiose e militanti. Oggi, invece, non manca chi, come Bob Pierik, propone il *Patriarchal Power as a Conceptual Tool for Gender History* (in “Rethinking History”, 26.1, 2022, pp. 71-92).

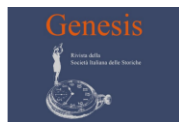
La rivalutazione della categoria di patriarcato si colloca in un contesto storico-politico di sostanziale delusione rispetto alle aspettative di rapida e radicale trasformazione degli assetti di potere tra i generi. Detto altrimenti: la constatazione di un subdolo e aggressivo persistere e rinnovarsi delle discriminazioni e della violenza di genere in società democratiche basate, dal punto di vista giuridico, sull'uguaglianza dei diritti, ha stimolato nuovi dibattiti e una rivalutazione, in alcuni circoli, delle potenzialità della categoria di patriarcato. Tale categoria appare oggi utile a numerose militanti e studiose proprio perché consente di cogliere i tratti della disuguaglianza e della violenza di genere comuni a società per altri versi lontanissime, laddove invece in passato era spesso stata accantonata anche perché era considerata inadatta a cogliere le differenze tra diverse società pur accomunate dalla presenza di asimmetrie di genere: “The term ‘patriarchy’ was introduced to distinguish the forces maintaining sexism from other social forces, such as capitalism. But the use of ‘patriarchy’ obscures other distinctions”, aveva scritto Gayle Rubin cinquant'anni fa (*The Traffic in Women: Notes on the “Political Economy” of Sex*, in Rayna R. Reiter, a cura di, *Toward an Anthropology of Women*, Monthly Review Press, 1975, pp. 157-210).

Le radici e la storia della categoria di patriarcato meritano un'analisi e uno studio approfonditi per il ruolo che essa ha rivestito e riveste tanto nell'ambito della militanza e del dibattito pubblico quanto nell'ambito degli studi. La pubblicazione di un numero monografico di “Genesis” sul tema *Patriarcato. Passato e presente di una categoria interpretativa* persegue tale scopo. Intende, infatti, contribuire a migliorare la conoscenza della storia, della fortune e sfortune della categoria di patriarcato e a riflettere sulle sue potenzialità e sui suoi limiti. Più in dettaglio, il numero monografico intende raccogliere saggi che permettano di approfondire la conoscenza su

- le origini e lo sviluppo della categoria di patriarcato, i significati e le valenze politiche ad essa attribuiti;
- il suo impiego nell'ambito dei movimenti femministi, tanto del passato quanto contemporanei, tanto in singoli paesi quanto in network internazionali;
- il suo impiego in diversi settori della ricerca e/o il suo accantonamento, in alcuni contesti, a favore di altre categorie analitiche;
- il suo recente successo e la sua irruzione nel dibattito pubblico;
- i vantaggi e limiti del suo valore euristico nell'ambito della ricerca storica, **soprattutto grazie a studi su temi specifici che permettano di mettere in luce le sue potenzialità e/o insufficienze interpretative;**
- i vantaggi e limiti del suo impegno nell'azione politica volta a prevenire e contrastare la violenza e disparità di genere.

Proposte e scadenze:

- Le proposte di articoli originali, inediti, in italiano, inglese, francese, spagnolo, dovranno contenere un abstract (con l'indicazione delle fonti e della principale bibliografia utilizzate) di non più di 3.000 battute, spazi inclusi, e un breve profilo scientifico dell'autrice/autore con l'elenco delle sue principali pubblicazioni.
- Le proposte dovranno essere inviate alla curatrice del numero monografico: Raffaella Sarti (raffaella.sarti@uniurb.it)
- Oggetto della mail: CFP Genesis-Patriarcato-Patriarchy
- La scadenza per l'invio delle proposte è fissata al **15 maggio 2025**.
- L'accettazione o la mancata accettazione delle proposte selezionate sarà comunicata entro il 31 maggio 2025.
- Gli articoli dovranno essere consegnati entro il 31 ottobre 2025.
- Gli articoli non dovranno superare le 50.000 battute, spazi e note a piè pagina inclusi.
- Gli articoli saranno sottoposti alla lettura redazionale e a un doppio referaggio anonimo, a seguito dei quali potranno essere accettati, accettati in via condizionale previo apporto di correzioni, rifiutati.
- La pubblicazione del numero della rivista 1/2026 è prevista per luglio 2026.



* * *

Genesis intends to devote a monographic issue to the theme *Patriarchy. Past and present of an interpretive category*. In recent years, movements such as Me too and *Ni una menos-Non una di meno* have revived the use of the category of patriarchy in feminist struggles at the international level, albeit with specificities linked to different contexts and militant groups. Reactions to particularly heinous forms of male violence have also brought the category of patriarchy into the wider public debate. The often simplistic and sometimes decidedly misleading use of the category in this debate has led the Società Italiana delle Storiche (Italian Society of Historians) to organise a meeting to develop a more careful recognition and reflection on the subject: the conference *Patriarchy: Past and Present of an Interpretative Category* (Casa Internazionale delle Donne, Rome, 26-27.09.2024). The discussion that took place on that occasion gave rise to the project of a monographic issue of *Genesis* dedicated to a deeper understanding of these issues.

The reflection launched by the Italian Society of Historians is part of a wider debate. Indeed, the aforementioned recent success of the category of patriarchy has already led various historians to question its origins, uses, fortunes and misfortunes. As early as 2006, for example, Judith Bennett published *History Matters: Patriarchy and the Challenge of Feminism* (University of Pennsylvania Press, 2006), in 2018 the journal *Gender & History* devoted a forum to the topic of *Early Modern Patriarchy*, including a discussion of the history and use of the category of patriarchy.

The term patriarchy has a long history, dating back to antiquity, and has been used in a wide range of fields and disciplines, with different meanings and connotations depending on the context and time, from the Bible to Filmer's *Patriarcha* (1680) to the militants of *Ni una menos*, in philosophical and anthropological studies, in the legal field, in social research and in political debates.

If its use in feminist elaborations has complex relationships – which deserve to be explored – with that in other contexts, its use in historical studies has also been and is far from peaceful. “Theorists of patriarchy have addressed the inequality of males and females in important ways, but, for historians, their theories pose problems”, Joan Scott wrote in 1986 in the very famous article “Gender: a Useful Category of Historical Analysis” published in the *American Historical Review*. The analysis, in such theories, she noted, “rests on physical difference”, a fact that “poses problems for historians”: “it assumes a consistent or inherent meaning for the human body-outside social or cultural construction-and thus the ahistoricity of gender itself. History becomes, in a sense, epiphenomenal, providing endless variations on the unchanging theme of a fixed gender inequality”. Theories of patriarchy, moreover, Scott denounced, “do not show how gender inequality structures all other inequalities” (pp. 1058-1059). On the contrary, the category of gender, as proposed by Scott, aimed precisely to capture the historicity of socio-cultural constructions of femininity and masculinity, and the ways in which these constructions structure power relations (“gender is a constitutive element of social relationships based on perceived differences between the sexes, and gender is a primary way of signifying relationships of power”, p.1067). In short, the very category of gender was developed in a polemical tension with that of patriarchy, compared to which it was presented as a (more) useful category, with greater heuristic potential. It is no coincidence that its emergence was accompanied by the dismissal, in the 1980s and 1990s, of the very category of patriarchy by not insignificant groups of scholars and activists. Today, on the contrary, there is no shortage of scholars who, like Bob Pierik, propose “Patriarchal Power as a Conceptual Tool for Gender History” (in *Rethinking History*, 26.1, 2022, pp. 71-92).

The re-evaluation of the category of patriarchy is taking place in a historical-political context of considerable disappointment with regard to expectations of a rapid and radical transformation of power structures between the sexes. In other words, the observation of an insidious and aggressive persistence and renewal of gender discrimination and violence in democratic societies based on legal equality has stimulated new debates and, in some circles, a reassessment of the potential of the category of patriarchy. Today, this category seems useful to many activists and scholars precisely because it allows them to grasp the features of inequality and gender violence that are common to societies that are otherwise very distant, whereas in the past it was often set aside, partly because it was considered unsuitable for grasping the differences between different societies that share the presence of gender asymmetries: “The term ‘patriarchy’ was introduced to distinguish the forces maintaining sexism from other social forces, such as capitalism. But the use of ‘patriarchy’ obscures other distinctions”, Gayle Rubin wrote fifty years ago (*The Traffic in Women: Notes on the*



“Political Economy” of Sex, in Rayna R. Reiter, ed., *Toward an Anthropology of Women*, Monthly Review Press, 1975, pp. 157-210).

The roots and history of the category of patriarchy deserve in-depth analysis and study because of the role it has played and continues to play in activism and public debate and scholarship. The publication of a monographic issue of *Genesis* on the theme *Patriarchy: Past and Present of an Interpretative Category* pursues this aim. It intends, in fact, to contribute to a better knowledge of the history, fortunes and misfortunes of the category of patriarchy and to reflect on its potential and limitations.

More specifically, the monographic issue aims to collect essays that deepen the knowledge of:

- the origins and development of the category of patriarchy, the meanings and political values attributed to it;
- its use in the context of feminist movements, both past and present, both in individual countries and in international networks;
- its use in different fields of research and/or its abandonment in some contexts in favour of other analytical categories;
- its recent success and its irruption into the public debate;
- the advantages and limits of its heuristic value in the field of historical research, **especially through studies on specific themes that shed light on its potentialities and/or interpretative shortcomings**;
- the advantages and limits of its engagement in political action to prevent and combat gender violence and gender inequality.

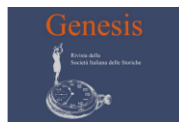
Proposals and Deadlines:

- Proposals of original, unpublished articles, in Italian, English, French or Spanish, must include an abstract (with information on the sources and main bibliographical references used) of no more than 3,000 characters (including spaces) and a brief scientific CV of the author, with a list of her/his/their main publications.
- Proposals should be sent to the Editor of the issue: Raffaella Sarti (raffaella.sarti@uniurb.it).
- Subject of the e-mail: CFP Genesis-Patriarchy.
- Deadline for sending proposals: **15 May 2025**.
- Acceptance / non-acceptance of the proposal will be communicated by 31 May 2025.
- Articles must be submitted by 31 October 2025.
- Articles should not exceed 50,000 characters, including spaces and footnotes.
- Articles will be submitted for editorial reading and anonymous double-blind peer review, after which they may be accepted, conditionally accepted subject to corrections, or rejected.
- Issue 1/2026 is scheduled for publication in July 2026.

* * *

Genesis prépare un numéro monographique dédiée à : *Patriarcat. Passé et présent d'une catégorie interprétative*. Ces dernières années, des mouvements tels que *Me too* et *Ni una menos-Non una di meno* ont remis au centre de l'attention la catégorie de patriarcat dans les luttes féministes au niveau international, bien qu'avec des spécificités liées à des contextes et des groupes militants différents. Les réactions à des formes particulièrement odieuses de violence masculine ont également conduit à l'irruption de la catégorie de patriarcat dans le débat public. L'utilisation souvent simpliste et parfois résolument trompeuse de cette catégorie dans le débat a incité la Società Italiana delle Storie (*Société italienne des historiennes*) à organiser une réflexion plus approfondie dédiée à ce thème. Un colloque consacré au *Patriarcat. Passé et présent d'une catégorie interprétative* a ainsi eu lieu à la *Casa Internazionale delle Donne* à Rome les 26-27 septembre 2024, d'où est issu le projet du numéro de la revue que nous proposons ici.

Notre réflexion s'inscrit dans un débat plus large qui a porté les historiens et les historiennes à s'interroger sur les origines, les usages, les fortunes et infortunes de la catégorie de patriarcat, suite au succès de son usage, comme l'attestent, entre autre, le volume de Judith Bennett *History Matters : Patriarchy and the Challenge of Feminism* (University of Pennsylvania Press, 2006), et le forum que la revue *Gender & History* a consacré au patriarcat à l'époque moderne en 2018, avec une discussion portant également sur l'histoire et l'utilisation de cette catégorie.



Le terme « patriarcat » a une longue histoire qui remonte à l'Antiquité. Son utilisation est récurrente dans plusieurs contextes et disciplines, avec des significations différentes selon les époques : de la *Bible* au *Patriarcha* de Filmer (1680), jusqu'au mouvement récent *Ni una menos*, tant dans les études philosophiques et anthropologiques, que dans le domaine juridique ou encore les enquêtes sociales et les débats politiques contemporains.

Son utilisation dans les élaborations féministes entretient des relations complexes avec celle faite dans d'autres contextes. Ces relations méritent d'être explorées, tout comme son utilisation dans les études historiques qui a été et est toujours loin d'être paisible. « Theorists of patriarchy have addressed the inequality of males and females in important ways, but, for historians, their theories pose problems », Joan Scott écrivait en 1986 dans le très célèbre article « Gender : a Useful Category of Historical Analysis », publié dans l'*American Historical Review*. L'historienne notait que, dans ces théories, l'analyse « rests on physical difference » : cela « poses problems for historians » : « it assumes a consistent or inherent meaning for the human body—outside social or cultural construction—and thus the ahistoricity of gender itself. History becomes, in a sense, epiphenomenal, providing endless variations on the unchanging theme of a fixed gender inequality » (pp. 1058-1059). La catégorie du genre, en revanche, telle qu'elle la proposait, visait précisément à saisir l'historicité des constructions socioculturelles du féminin et du masculin, et la manière dont ces constructions structuraient les relations de pouvoir (« gender is a constitutive element of social relationships based on perceived differences between the sexes, and gender is a primary way of signifying relationships of power », p.1067). Bref : la catégorie de genre elle-même a été élaborée dans une tension polémique avec celle de patriarcat, par rapport à laquelle elle a été présentée comme une catégorie (plus) utile, dotée d'un plus grand potentiel heuristique. Ce n'est pas une coïncidence si son émergence s'est accompagnée du rejet de la catégorie même de patriarcat dans les années 1980 et 1990 par des groupes de chercheurs et d'activistes. Aujourd'hui, cependant, certains comme Bob Pierik, proposent le pouvoir patriarcal comme outil conceptuel pour l'histoire du genre (« Patriarchal Power as a Conceptual Tool for Gender History », *Rethinking History*, 26.1, 2022, pp. 71-92).

La réévaluation de la catégorie du patriarcat s'inscrit dans un contexte historico-politique de déception substantielle par rapport aux attentes d'une transformation rapide et radicale des structures de pouvoir entre les genres. L'observation d'une persistance et d'un renouvellement insidieux et agressif de la discrimination et de la violence de genre dans des sociétés démocratiques fondées, d'un point de vue juridique, sur l'égalité des droits, a stimulé de nouveaux débats et une réévaluation du potentiel de la catégorie du patriarcat. Aujourd'hui, cette catégorie apparaît utile à de nombreuses militantes et chercheuses précisément parce qu'elle leur permet de saisir les traits de l'inégalité et de la violence de genre communs à des sociétés par ailleurs très éloignées entre elles, alors que dans le passé, elle avait souvent été mise de côté, en partie parce qu'elle était considérée comme inadaptée à saisir les différences de sociétés partageant les asymétries de genre : « The term 'patriarchy' was introduced to distinguish the forces maintaining sexism from other social forces, such as capitalism. But the use of 'patriarchy' obscures other distinctions », écrivait Gayle Rubin il y a cinquante ans (*The Traffic in Women : Notes on the "Political Economy" of Sex*, in Rayna R. Reiter (dir.), *Toward an Anthropology of Women*, Monthly Review Press, 1975, pp. 157-210).

L'histoire de la catégorie du patriarcat et de ses racines mérite une analyse approfondie en raison du rôle qu'elle a joué et joue dans les milieux militants, dans le débat public et dans la recherche. La publication de ce numéro monographique poursuit cet objectif. Elle entend, en effet, contribuer à une meilleure connaissance de l'histoire, des fortunes et des infortunes de la catégorie du patriarcat et à une réflexion sur ses potentialités et ses limites. Plus spécifiquement, ce numéro monographique vise à rassembler des essais qui permettront d'approfondir les connaissances sur les points suivants :

- les origines et le développement de la catégorie du patriarcat, ses significations et les valeurs politiques qui lui sont attribuées ;
- son utilisation par les mouvements féministes, passés et contemporains, dans des pays différents et dans les réseaux internationaux ;
- son utilisation dans différents domaines de recherche et/ou sa mise à l'écart, dans certains contextes, au profit d'autres catégories analytiques ;
- son succès récent et son irruption dans le débat public ;



- les avantages et les limites de sa valeur heuristique dans le domaine de la recherche historique, **en particulier à travers des études sur des thèmes spécifiques qui peuvent mettre en évidence ses potentialités et/ou ses insuffisances interprétatives** ;
- les avantages et les limites de son engagement dans l'action politique visant à prévenir et à combattre la violence et l'inégalité de genre.

Propositions et échéances :

- Les propositions d'articles, originaux et inédits, en italien, anglais, français ou espagnol, doivent contenir un résumé (indiquant les sources et la bibliographie principale utilisée) ne dépassant pas les 3 000 caractères, espaces compris, ainsi qu'un bref profil scientifique de l'auteur.e.s avec une liste de ses principales publications.
- Les propositions doivent être envoyées à Raffaella Sarti, qui dirigera le numéro (**raffaella.sarti@uniurb.it**), par mail, avec « CFP Genèse-Patriarcat » pour objet, au plus tard le **15 mai 2025**.
- L'acceptation ou le rejet des propositions sera communiqué avant le 31 mai 2025.
- Les articles, qui ne doivent pas dépasser les 50 000 caractères (espaces et notes de bas de page compris) devront être soumis au plus tard le 31 octobre 2025. Ils seront expertisés par deux lecteurs/lectrices anonymes, qui en détermineront l'acceptation (simple ou conditionnelle, sous réserve de modifications) ou le rejet.
- La publication du numéro 1/2026 de la revue est prévue pour juillet 2026.